

## IL DRAMMA

Procedimento giudiziario

# Morì bloccato da due vigilantes

## Processo per omicidio preterintenzionale

Il decesso di Giovanni Sala dovuto ad arresto cardiaco da schiacciamento, la prima udienza in Assise

di **Anna Giorgi**  
MILANO

**Andranno a processo** in Corte d'Assise con l'accusa di omicidio preterintenzionale le due guardie giurate che, nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2023, intervennero per bloccare Giovanni Sala, 34 anni, davanti alla sede di Sky a Rogoredo.

Sala, come appariva chiaro anche dalle immagini riprese dalle telecamere era «in evidente stato di alterazione», quando tentò di entrare nella sede della emittente televisiva e fu bloccato dalle guardie.

Morirà poi per arresto cardiaco, dopo essere stato tenuto a terra con un ginocchio sulla sua schiena per più di un minuto. La decisione, al termine dell'udienza preliminare è della gup Patrizia Nobile, che ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio per i due imputati di 46 e 64 anni formulata dal pm di Ales-



Giovanni Sala, 34 anni, morto nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2023 davanti alla sede di Sky a Rogoredo

sandro Gobbi e fissato la prima data del processo per il 19 maggio davanti alla Corte d'Assise. Nel processo sono parti civili i familiari di Sala, cioè i genitori, il fratello e gli zii del 34enne, rappresentati dagli avvocati Andrea Orabona e Giulia Piva, che chiedono verità e giustizia. Il 34enne palermitano, con problemi di tossicodipendenza, da qualche anno si era trasferito

nella casa della madre a Germignaga, nel Varesotto. Un'esistenza difficile, con lunghi periodi trascorsi sulla strada, fino a quella tragica notte nei pressi dell'ex "boschetto della droga" e delle nuove aree di spaccio a Rogoredo.

**Nel procedimento** è stata citata come responsabile civile la società Italpol Vigilanza, per la quale gli imputati lavoravano.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti nelle indagini della Squadra mobile, bastò un ginocchio sulla schiena, per poco più di un minuto, in un fisico già debilitato, per provocargli la morte, Sala si sentì male subito e a quel punto, quando arrivarono i soccorsi, non ci fu più nulla da fare.

**La Procura**, dopo gli accertamenti, aveva modificato l'accusa da omicidio colposo a preterintenzionale. Per il pm, in quell'azione nei confronti di Sala i due vigilantes diedero «sfogo ad istinti violenti e inutilmente prevaricatori». L'uomo, che aveva assunto alcol e droga, fu immobilizzato in modo violento, quando non c'era «alcuna necessità di tutelare persone o cose da pericoli concreti». Sala, scrive il pm, urlava frasi sconnesse come «mi stanno inseguendo, chiamare police». Le due guardie giurate sono difese dagli avvocati Camilla Urso e Sandro Clementi.



Tra loro il comasco Ballarati

## I remigrazionisti in un video social «Unitevi a noi»

MILANO

**In rappresentanza** degli estremisti di destra italiani c'è Andrea Ballarati, presidente dell'associazione comasca Azione Cultura Tradizione. Già militante di Gioventù Nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia, Ballarati appare nel video diffuso ieri, tramite social, dall'austriaco Martin Sellner e dagli altri organizzatori del Remigration Summit, in predicato di tenersi a Milano il 17 maggio. Come gli altri Ballarati invita ad unirsi al ritrovo e alla causa della remigrazione. Un video che non è sfuggito all'Osservatorio Democratico sulle Nuove Destre, che ha diramato una nota: «A prendere la parola, oltre ad un rappresentante del Movimento Identitario danese (Sebastian Nielsen) e di Reconquista portoghese (Alfonso Gonsalves), sono stati l'ex deputato Dries Van Langenhove, proveniente dalla formazione razzista del Vlaams Belang, e lo svizzero Manuel Corchia di Junge Tat (Giovane Azione). Per la cronaca Van Langenhove è stato condannato in Belgio a un anno di carcere, nonché all'interdizione pubblica per un anno, per aver violato le leggi contro il razzismo e la negazione dell'Olocausto, mentre il gruppo neonazista di Junge Tat, formatosi nel 2020 nella Svizzera tedesca, sta causando non pochi problemi. I suoi aderenti sono soliti disturbare le manifestazioni in solidarietà dei migranti e a intimidire i Pride, ritraendosi con cappucci neri con impressa la runa Tyr, già tra gli emblemi della Gioventù Hitleriana. Sei membri di Junge Tat sono stati condannati nel settembre scorso a una multa di 70mila franchi per discriminazione razziale. Il nome di Junge Tat era anche emerso nell'inchiesta sul piccolo gruppo terroristico di Avanguardia Rivoluzionaria, attivo tra Milano e Trieste, smantellato nel 2021, che si ispirava allo stragista norvegese Anders Breivik e ai suprematisti bianchi statunitensi. Le autorità vietino questo raduno».

**Giambattista Anastasio**

### ABUSI SUGLI ALUNNI

#### Vizio parziale di mente per il maestro arrestato

**Dichiarato** parzialmente incapace di intendere e di volere al momento dei fatti un maestro d'asilo arrestato ad aprile a Milano con l'accusa di abusi sessuali su tre bambine tra 4 e 5 anni. Lo ha stabilito una perizia psichiatrica disposta dalla giudice Tiziana Landoni. Il maestro, 34 anni, è stato arrestato per violenza sessuale aggravata nell'inchiesta della Polizia locale, che aveva preso il via da una denuncia della Direzione area servizi dell'infanzia del Comune dopo segnalazioni ricevute da due asili nido nei quali aveva lavorato per supplenze. Il 13 aprile gli investigatori avevano piazzato microspie in un'aula e, tra il 15 e il 17 aprile, erano stati registrati 5 casi di abusi. Sul suo cellulare trovate immagini pedopornografiche. Il vizio parziale di mente è stato riconosciuto e potrebbe influire sulla pena, abbassandola.

## Adelmo Pacini, in divisa per 44 anni «Ho visto la città svegliarsi all'alba»

Festa per il pensionamento del commissario capo della Polizia locale

MILANO

**All'inizio** erano i servizi sulle pedane rotonde che ormai si vedono solo nei vecchi film. Divisa nera, manicotti e guanti bianchi, in alto fra le auto di corso Venezia, di corso Buenos Aires di piazzale Loreto e di viale Monza. «A fine turno, quando li toglievi, i manicotti erano diventati neri». «C'era traffico, tanto e caotico, ma c'era più rispetto delle regole da parte degli automobilisti». Sono passati 44 anni e i cambiamenti di Milano Adelmo Pacini, commissario capo della Polizia locale, li ha vissuti tutti. Strada per strada, prima; dalla Galleria, in alta uniforme, poi; e infine dalla sede del comando di piazzale Beccaria. Ufficiale responsabile della segreteria del comandante, Pacini sarà in pensione dal 31 marzo. E ieri, proprio nelle sale del palazzo del Capitano di Giustizia, ha salutato i colleghi e i comandanti con i quali ha lavorato negli ulti-



Adelmo Pacini commissario capo della Polizia locale di Milano: sarà in pensione dal 31 marzo dopo 44 anni di carriera

mi anni: Tullio Mastrangelo, Marco Ciacci e Gianluca Mirabelli. «**Un bilancio** di questi 44 anni di lavoro? La fortuna di avere conosciuto tante persone. Dai normali cittadini alle personalità del mondo delle istituzioni. Tutti mi hanno dato qualcosa, come la città che per anni, ogni giorno all'alba, ho visto svegliarsi e mettersi in movimento».

**Nel 2023** il titolo di Cavaliere della Repubblica: «Una grande emozione e il miglior riconoscimento per una vita spesa nel

Corpo».

**Ricordi?** Tantissimi. «Sicuramente la nevicata del 1985, quando per 5 giorni e 5 notti tutto il Corpo è stato chiamato a gestire l'emergenza». Poi il momento più difficile: «La morte del collega Nicolò Savarino, nel 2012. Abbiamo arrestato i responsabili. Ma più di tutto mi ha colpito la grande dignità dei genitori e dei fratelli di Nicolò - Rocco e Carmelo - che oggi sono un po' anche fratelli miei».

**Sandro Neri**